

E la vendetta venne il giorno dopo che era domenica.

Il Rossi, con altri suoi compagni di una frazione vicina, chiamata Le Mura, ritornò a Tonda, andò in un pallaio dove giocavano quasi tutti i contadini del villaggio e impose al Macchi di uscire. Il disgraziato uscì con un altro suo compagno.]

Arrivati ad un centinaio di metri dal luogo del giuoco, ambedue furono brutalmente bastonati, e poi il Macchi fu esecuzione con un colpo di rivoltella. E siccome un suo fratello accorse in suo aiuto, anche il fratello fu gravemente ferito; pure ferito fu un terzo individuo.

Onorevole sottosegretario di Stato, ella forse conosce la situazione in cui si viene a trovare la provincia di Firenze e specialmente il circondario di San Miniato al Tedesco: è una situazione addirittura impossibile! Nessuno ci può andare; nessuno! Ivi la vita civile è ormai un ricordo del passato.

Imperano alcuni individui, ed il loro dominio è assoluto e incontrastato.

Voglio raccontare a questo proposito un piccolo episodio che mi comunicava un collega dell'altra parte della Camera.

Giorni fa, l'arciprete di un paese del circondario voleva fare la processione. Ebbene, il commissario di pubblica sicurezza ebbe il coraggio di dirgli che prima si mettesse d'accordo col Fascio locale, altrimenti, non avrebbe potuto concedere il permesso.

Il prete si rifiutò di sottostare a simile imposizione e la processione non ebbe più luogo.

Questo ho voluto dire, per dimostrarvi che se tale trattamento è fatto agli elettori dei colleghi di quella parte della Camera, che hanno i loro rappresentanti al Governo, immaginatevi quale trattamento di favore viene usato verso i comunisti i socialisti, e gli anarchici, che abitano in quella disgraziata regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Filippini, al ministro dell'interno, « per sapere se approvi l'inusitato procedimento di polizia di una incursione notturna di cinquanta carabinieri, avvenuta il 22 aprile nella piccola e quieta città di Urbania allo scopo di perquisire le case dei sovversivi, che ebbe per risultato il pingue bottino di cinque rivoltelle e quasi tutte inservibili e di una antica baionetta del Papa, armi non denunciate e per cui sei onesti cittadini sono stati imprigionati, processati e oggi rimessi in libertà; procedimento che ha provocato lo sdegno di tutti, perchè

non giustificato da alcun fatto allarmante avvenuto in precedenza, e forse suggerito da malevoli anonimi troppo leggermente raccolti dalle autorità locali ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* L'onorevole Filippini sa, come anche la Camera sa, meglio di me, che vi è una legge che punisce la detenzione di armi.

Orbene, erano pervenute molte denunce circa le armi che si assicurava fossero detenute in quel comune, ed una sera si tentò dalla pubblica sicurezza di fare una sorpresa, non con cinquanta, ma con venticinque carabinieri. E furono infatti perquisite sei case, dove vennero trovate quattro rivoltelle, una baionetta ed alcuni pugnali di cui era stata omessa la denuncia.

La legge dice che i detentori di armi non denunciate debbono essere arrestati, e coloro presso i quali furono rinvenute queste armi furono difatti arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria in istato di arresto, e vennero poi condannati, con sentenza del pretore d'Urbania, cinque, a giorni 75 di arresto, ed il sesto venne assolto per insufficienza di prova. Avranno potuto essere dei pacifici cittadini, come dice l'onorevole interrogante, ma la legge, in materia di contravvenzioni, non vuole il dolo, vuole che trovate le armi si arrestino i cittadini che le detengono. Ecco il fatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Filippini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FILIPPINI. Mi dichiaro non soddisfatto. Comprendo perfettamente che l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia voluto dare molta importanza alla cosa, e posso anche su questo dargli ragione, se la si confronta coi fatti di sangue e gli avvenimenti luttuosi di cui egli ogni tanto deve qui occuparsi.

Però, a mio avviso, anche il fatto, da me denunciato, avvenuto in Urbania, costituisce una grave violazione della libertà.

Onorevole sottosegretario di Stato, Urbania è una cittadina, pacifica, tranquilla, ove non è accaduto mai nulla di grave, ove le lotte politiche ed amministrative si sono sempre combattute, per nostra fortuna, oserei dire anche per vostra fortuna, sempre nelle forme della civiltà. Ebbene, una notte, di improvviso, calano da ogni parte un'infinità di carabinieri — voi fate questione se erano cinquanta o venticinque, indubbiamente erano più di venticinque — montati su *camions*, investono